

Di sier Vctor Diedo, baylo, et Consieri, di Napoli di Romania fo lettere, più fresche di le altre, ma non dice il zorno fo di septembrio. Avisa aver nova a di 22 sier Piero Zen, va orator al Signor turchi, era in Andre, et havia le galie trovà una fusta Scrive haveria ad avisar molte cose, ma non ha zifra. Et saria bon, quel rettor avesse una zifra. Et hessendo zonto il suo successor, si risolve a dir a bocha.

Di Candia, di sier Francesco Pasqualigo provedador di l'armada, di 7 setembrio, date in galia nel porto di Candia. Scrive come l'ultime sue fo dil Zanthè, poi alli 29 dil pasato se parti de li per acompagnar le galie di Alexandria insieme con do altre galie soracomiti sier Zacaria Barbaro et sier Andrea Duodo. E navegando, a di 30, acostato fra Cavrara et Sapientia, vedesemo in Portolongo 3 albori de galie, dove si avioe, et li vene contra una fusta di banchi 16 con le insegne di Rhodi, a la qual li dimandò dove l'era. Rispose, esser 6 galie, 4 di la Religion di Rhodi, capitano messer Bernardo Salviati, et di le do capitano messer Giacomo Grimaldo. Su la qual fusta erra uno ferier nominato frà Gioan de Villatorta, qual erra patron di la galia capetania, al qual li intimoe si avesse a levar di questi mari e dicesse a quelli capitanei si levasseno, altramente non poteva far di meno di usar le forze di la illustrissima Signoria. Rispose, era ben notto a tutto il mondo la causa granda che haveano di andar contra tutti infedeli e turchi. Esso provedador disse che la illustrissima Signoria erra in bona pace con il serenissimo Signor turchi, e non si volea tollerar che dinanzi alli nostri ochii li fosse inferito danno. Rispose, non erra per far danno de li. Hor li replicoe, dovesse andar a dir alli capetanei si levasseno, e cussi promesse che'l faria. Et scrive, si expedi di tal fusta, per non esser stà scoperto da terra ferma, per molti rispetti, di averli parlato, et si avioe alla volta di mar a ritrovar le galie grosse. E cussi tutti zonseno di qui in conserva; ma prima a Cerigo, di le galie erano a la guarda, tulsì do, sier Jacomo d'Armer et Zuane Gliciano (*Glivani*) da Rethimo. Le altre tre candiotte, che lui lasoe a ditta guardia, di ordine di questi rectori erano andate di fora via di l'isola verso Cao Salamon per ritrovar una fusta de christiani, armata a Mesina, patron Piero Dieso portoghese, la qual à messo in terra su l'isola e fatto carne in do volte, preso una barchetta, e tolse alcuni cordovani, *etiam* da uno altro navilio una botta de vin e alcune peze di formazo. Et ditta fusta fo trovà

da le galie e presa, e li soracomiti hanno inviato de qui alcuni scapoli erano suso, e li rectori principiò a far il processo, et, zonto lui provedador de qui, mi feceno lezer, dicendo, tal cargo apparteniva a me, e si va drio formando ditto processo. La fusta con le galie si aspetta di hora in hora; zonta sarà, si compirà di formarlo e si farà poi justitia, e la copia si manderà alli Avogadori. Scrive, à pocho pan, il qual con gran fatica li ha fatto. Di danari di la tansa dil clero, ch'el credeva tochar de li, non zè nulla; prima, di la tansa prima domino Piero Lando zeneral si fè dar li danari di quella e lassò la Camera li scodesse, e di la seconda, domino Hironimo da cha' da Pexaro zeneral scrisse si dovesse far di ditti danari 700 arzieri per l'armada, e cussi è stà dispensadi li danari: vederà li conti. Et si trova in grande affanno, nè sa che partito prender.

Dil ditto, pur di 7 setembrio, in ditto porto. Scrive, a di 27 zonse a la Fraschia el galion capitano domino Bertuzzi Contarini, et ha inteso da sier Hironimo da Canal, viceprovedador di l'armada, de li armizi li è stà mandati. Et scrive, staremo qui per pan forsi zorni 40, che haria voltà in questo tempo tutto l'Arzipelago. Scrive aver mandà 300 ducati a la Cania, dove è molini, con la galia domino Jacomo d'Armer e sier Bernardin Polani di la Cania, e farà biscoti.

Fu posto, per li Savii d'acordo, una lettera a l'orator nostro in Corte che, essendo morto il reverendo episcopo di Puola legato, stagi atento ch'el papa non volesse mandar per legato qualche cardinal o altro gran prelato et, inteso, debbi parlar al papa non è di far questa motion per le cose turchesche. Ave tutto il Conseio.

Fo leto prima la parte presa di far la nomination di vescoadi, mancherà, per questo Conseio.

Fo leto una *lettera dil cardinal Pisani, di 17, di Roma*, scritta a sier Antonio di Prioli procurator suo cugnado. Come ha parlato col papa, qual li ha ditto che, dando la Signoria li posessi di vescoadi, Soa Beatitudine sarà contenta conferirli la denomination di altri episcopati che vacherà, et che esso cardinal disse: « *Pater Sante*, volè vu che scriva alla Signoria? » Disse: « Scrivè vui quel che volè, ma non in nome nostro ». Con altre parole.

Fu poi posto, per li Consieri, *excepto* sier Pandolfo Morexini et sier Hironimo da Pexaro, è cazado, Cai di XL, Savii dil Conseio, excetto sier Daniel Renier, et Savii a Terraferma, *excepto* sier